

CCS di Design della Comunicazione del 10.07.2013

ore 16.00 Aula Ct 62

presenti: docenti strutturati afferenti al CCS: 19

assenti giustificati: 2, assenti non giustificati: 9 , studenti: 4

Ordine del giorno in seduta ristretta

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbale 18.04.2013
3. Stato di avanzamento della procedura di Revisione e Autovalutazione del CdS
4. Varie ed eventuali

Verbale di sintesi

1.

P. Ciuccarelli commenta la giornata di presentazione della LM agli studenti: c'è stata una buona partecipazione a livello numerico con un feedback positivo. Il format della presentazione è ormai consolidato: la presentazione dei caratteri fondativi della LM è seguita dal racconto di testimonianze di laureati magistrali inseriti con percorsi eccellenti nel mondo del lavoro.

I rappresentanti degli studenti sottolineano il fatto che ci fosse un'aspettativa differente rispetto a quanto presentato, soprattutto in relazione all'assenza di profili "diversi" da quelli di "successo".

P. Ciuccarelli ribadisce che l'obiettivo della presentazione era comunicare il senso complessivo della LM e offrire una quadro generale dei segnali di continuità e di differenza rispetto alla LT. Soprattutto, l'obiettivo è sanare un quadro di disinformazione e incertezza nelle definizioni che in passato ha generato fraintendimenti.

V. Bucchetti sottolinea la necessità di rendere evidenti i vantaggi della LM. I rappresentanti degli studenti sollevano la questione della specializzazione della LM.

P. Ciuccarelli spiega perché non si parla di Laurea Specialistica ma di Laurea Magistrale: si tratta di un percorso strutturato che cambia la sostanza del processo formativo.

La denominazione di "Laurea Specialistica" è stata utilizzata dal 1999 al 2004, sostituita poi dalla definizione di "Laurea Magistrale": un cambiamento di termini che è l'evidenza di un approccio sostanzialmente diverso al percorso formativo, in cui al profilo tecnico-professionale della Laurea Triennale si aggiunge un profilo aperto alla ricerca, alla dimensione della complessità, ai sistemi comunicativi. Un profilo divergente e necessariamente non specialistico. La specializzazione di tipo tecnico è perseguibile attraverso altri percorsi e strumenti formativi, come ad esempio i Master e i Corsi di Specializzazione.

P. Ciuccarelli informa della messa on line dell'Osservatorio della didattica con i dati quantitativi e qualitativi dei Laboratori, inoltre informa i docenti delle date di presentazioni dei Laboratori di Sintesi finale della LT e della LM e dei corsi a scelta del mese di settembre.

2.

Il verbale del 18.04.13 è stato approvato con 2 astenuti e 13 favorevoli.

3.

P. Ciuccarelli sintetizza gli obiettivi del progetto di revisione AVA finalizzato alla messa in atto di un processo di riflessione sul percorso formativo dei due livelli, si tratta di un esame complessivo per evidenziare i punti di forza, le aree da migliorare e le azioni da intraprendere.

La consegna all'Ateneo del riesame per le LM e LT è 31 luglio ma è prevista una consegna definitiva il 1° ottobre in previsione dell'accreditamento dei corsi di laurea. La commissione paritetica valuterà il documento di revisione esprimendo un parere.

La revisione è sotto la responsabilità dei presidenti di CS e di un referente nominato; il percorso è necessariamente condiviso e aperto e coinvolge obbligatoriamente una rappresentanza studentesca alla quale si è deciso di affiancare una commissione interna di docenti. E' stato definito un calendario di riunioni con un ultimo incontro previsto per il 24 luglio, preliminare alla consegna del 31.

Le cinque dimensioni del CS da esaminare sono distribuite all'interno di una commissione di docenti che hanno il compito di analizzare dati quantitativi, restituire una sintesi dei punti di forza e suggerire una serie di aree di miglioramento per ciascuna dimensione. Il documento prevede infine un quadro sintetico che riassume le azioni da intraprendere con la segnalazione di referenti e risorse.

Ogni anno la dichiarazione di intenti viene aggiornata e vengono verificate le azioni effettivamente intraprese.

I dati disponibili sono le statistiche ingresso, i voti, i dati di scambio, la relazione della commissione paritetica, le segnalazioni provenienti da interni/esterni, le statistiche relative al mercato del lavoro. questionari di studenti rappresentanti informazioni. Altri dati saranno forniti nel corso del procedimento.

Vengono illustrate le diverse finalità delle cinque dimensioni del documento:

Dimensione 1 - L'INGRESSO, IL PERCORSO, L'USCITA DAL CDS

La prima dimensione riguarda le problematiche relative all'attrattività del Corso di Studi e i meccanismi di selezione degli studenti.

Il test della Scuola del Design è stato modificato per un meccanismo di selezione più adeguato:

il test degli scorsi anni non presentava alcuna correlazione tra la valutazione acquisita nel test e i risultati conseguiti nel percorso formativo. E' emersa la necessità di definire domande più specifiche rispetto al dominio disciplinare del Design.

S.Zingale illustra il lavoro della Commissione test che ha visto il coinvolgimento di docenti interni, docenti delle scuole superiori, una psicologa. L'obiettivo era preparare un test adatto a studenti che intendono intraprendere un percorso nel design: ci sono domande generali più domande che riguardano le conoscenze e aspettative dei candidati, si spera che il sistema possa migliorare nel corso degli anni.

I rappresentanti degli studenti sollevano la difficoltà degli studenti delle superiori nella preparazione per il test.

S. Zingale sottolinea il fatto che il test riguarda competenze già acquisite, l'obiettivo del test è il rilevamento delle attitudini al mondo del design: nessuno studente è obbligato a conoscere dati storici del design, si tratta di un test attitudinale.

I rappresentanti chiedono chi si occupa della correzione del test: si tratta di una associazione esterna e la correzione è automatica.

Rispetto alla questione dell'attrattività del Corso di Laurea in Design della Comunicazione, un elemento fondamentale è il numero di studenti stranieri in ingresso, per cui si registra un graduale aumento di richieste. Un altro elemento importante è la modalità di verifica dell'apprendimento (l'omogeneità delle prove) e il processo di valutazione.

Si rileva l'assenza di correlazione tra i voti attribuiti agli studenti (alto/basso) e la valutazione che gli studenti attribuiscono al corso (alta/bassa).

Il tempo di attraversamento del percorso di laurea è un'altra variabile importante: i dati quantitativi sono tranquillizzanti, permane la difficoltà di risalire ai dati qualitativi.

Si sottolinea l'importanza di una differenziazione degli elaborati di tesi di laurea tra primo e secondo livello; per questo sono in programma azioni di coordinamento e allineamento a cura di V.Bucchetti per la LT.

Vengono richieste ulteriori azioni per il miglioramento qualitativo della selezione degli studenti in ingresso.

Dimensione 2 – L'ESPERIENZA DELLO STUDENTE

Le questioni illustrate da P.Ciuccarelli in estrema sintesi sono le seguenti:

- l'esperienza dello studente è condizionata dalla capacità del CS di esprimere un coordinamento di anno in anno e tra le sezioni diverse; emergono situazioni di "filieri implicite", come nel caso della tipografia, che torna in diverse occasioni formative. Un fatto non necessariamente negativo ma che va gestito e pianificato per quanto possibile;
- esistono nuclei di contenuto isolati, come il *sound design* o necessariamente ripetuti, come il colore, che emergono in modo spontaneo, sulla base della volontà dei singoli docenti; non c'è ancora un allineamento complessivo sulle competenze strumentali e sulla loro applicazione nei laboratori; è auspicabile una esperienza di laboratorio in cui in cui si mettano a frutto più di una competenza strumentale; sono necessarie

azioni di miglioramento delle infrastrutture a livello di ateneo con una spinta dell'utilizzo di strumenti tecnologici per gestione d'aula (beep).

Nonostante le tante azioni messe in campo, sembra non ancora compiuta la condivisione con gli studenti delle informazioni circa il rapporto tra laboratori strumentali e la didattica; gli studenti Erasmus spesso conoscono i laboratori strumentali più dei nostri studenti.

È previsto un test sulla sicurezza differenziato a seconda dei laboratori.

F. Guida ribadisce il problema delle conoscenze tecniche e dei software; suggerisce l'ipotesi di un loro approfondimento nei corsi del 2° anno o nei laboratori.

P. Ciuccarelli riconosce il fatto che gli studenti lamentano la carenza di competenze tecnico strumentali a livello universitario, ma la proliferazione degli strumenti e dei software subisce di anno in anno un'evoluzione che renderebbe difficile fare scelte precise. In generale, l'approccio che si vuole sostenere è quello di ridurre il più possibile la formazione prettamente strumentale, funzionale al solo apprendimento dei software.

V. Bucchetti ribadisce la centralità del CCS come luogo di confronto, richiamandone la funzione deliberante; sottolinea l'importanza di una presenza partecipata per evitare che i CCS si trasformino in incontri-copia delle commissioni di supporto al CCS (ex commissione scientifica).

Esprime il proprio rammarico per aver perso l'occasione di sviluppare un confronto collettivo circa le direzioni che si vogliono intraprendere e che, in particolare, devono essere contenute nel documento AVA.

Dimensione 3 – L'ACCOMPAGNAMENTO AL MONDO DEL LAVORO

I dati da esaminare provengono dall'Osservatorio del career service, il problema principale è che i dati non distinguono i due livelli (LT, LM)

Il RAP svolge il lavoro di valutazione del tirocinio che costituisce di fatto l'aggancio al mondo del lavoro

V. Bucchetti invita a guardare la questione a monte, a partire dalle scelte iniziali degli studenti: alcuni di loro scelgono Design della Comunicazione come prima opzione, ma vengono poi collocati a Prodotto.

Mantenendo alto l'interesse verso le competenze di comunicazione e finiscono spesso col lavorare nell'ambito del Design della Comunicazione a fine percorso.

Il monitoraggio della situazione è più complessa dei dati quantitativi.

Dimensione 4 - COERENZA DEL PROGETTO DIDATTICO CON LE RICHIESTE DEL MONDO DEL LAVORO

Il corso di laurea attraverso docenti strutturati e a contratto ha rapporti privilegiati con Aiap e questo è uno dei punti su cui lavorare, ma ci sono anche altre associazioni con cui interagire.

Dimensione 5 - COERENZA DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI CON IL PERCORSO FORMATIVO

Va verificata l'effettiva utilità dei corsi per la costruzione del profilo che promettiamo, ma anche la modalità di selezione in ingresso che va a orientare la coerenza del percorso formativo.

Spesso capita, ed è inevitabile, che l'utilità di un corso venga compresa dagli studenti solo a posteriori; una delle ipotesi è il monitoraggio dei corsi a fine percorso formativo, quando c'è maggiore maturità e consapevolezza del percorso complessivo.

G. Baule sottolinea il fatto che manca una dichiarazione completa e complessiva sugli indirizzi culturali, le scelte formative e le coerenze interne; non sono ancora stati individuati strumenti per un indirizzo scientifico culturale motivante rispetto a degli insegnamenti isolati, non è possibile dare una sommatoria di percezioni. Non abbiamo ancora trovato gli ambiti per rendere tutti partecipi alla definizione di un progetto formativo raffrontabile con le altre scuole e i modelli internazionali.

Ci misuriamo su percezioni frammentarie che sono indipendenti dal senso della macchina nel suo complesso.

L'apprendimento atteso deve essere comunicato in modo chiaro e coerente, attualmente i regolamenti e il quadro didattico non sono sufficienti a dare un quadro strategico della nostra offerta formativa.

È importante operare una distinzione tra il modello universitario e quello dei privati o corsi tecnici.

G. Baule sostiene la necessità di pianificare una serie di seminari culturali, di pensare a testi più complessi di un manifesto di studi o di regolamento (sono documenti tecnici); manca un obiettivo e contributo culturale. Possono essere valorizzate le tesi di laurea con la pubblicazione di quelle più interessanti, è necessario un inquadramento generale. Non ci sono molti momenti di discussione sul senso della nostra Scuola, una

comunicazione complessiva del corso di studi.

Varie ed eventuali

S. Zingale presenta il quadro della situazione relativamente al tema della lingua inglese: il ricorso al TAR è stato presentato lo scorso anno da parte di 100 docenti del Politecnico. Il TAR ha dato loro ragione nella sentenza di un mese fa, a seguito di questa sentenza il Rettore ha deciso di ricorrere in appello al Consiglio di Stato. Attualmente non si sa quali possano essere le ripercussioni sulla partenza in inglese delle LM nel 2014. Il Ministero della Pubblica Istruzione sostiene l'azione dell'Ateneo.

Se il Consiglio di Stato darà ragione al Rettore e al Ministro, tutti gli Atenei italiani, non solo a livello di LM, potranno decidere che in determinati corsi di studio, i corsi potranno essere tenuti esclusivamente in lingua inglese.

S.Z. sottolinea inoltre che la stampa (in particolare l'Eco di Bergamo) ha raccontato la questione in modo subdolo (alcuni docenti del Politecnico sono contro l'uso dell'inglese): in realtà i ricorsi sono favorevoli ad un Ateneo internazionale, non sono contrari ai corsi erogati in lingua inglese, ma sono contrari all'impedimento dell'uso della lingua italiana nella didattica e nella ricerca a livelli alti. Un Ateneo che si esprime unicamente in inglese può relazionarsi meglio con il mondo intero, ma a lungo andare la lingua con cui si comunica e si pensa viene ad indebolirsi. C'è uno stretto e forte rapporto tra lingua e pensiero, in una situazione didattica l'uso di lingua artificiale può provocare nel lungo periodo effetti indesiderati specie quando gli interlocutori sia sul versante dei docenti che degli studenti sono italiani.

I più alti esperti linguisti e giuristi hanno dato ragione ai ricorsi con un convegno a febbraio e molti organi di stampa, l'Accademia della Crusca, l'Enciclopedia Treccani sono concordi sul fatto che non ci si possa esprimere unicamente in una lingua franca.

P. Ciuccarelli ricorda che nel prossimo anno accademico saranno ancora i workshop i momenti formativi principali nella sperimentazione dell'introduzione della lingua inglese nel corso di laurea.

S. Zingale suggerisce la possibilità di avere corsi in inglese affiancati da corsi in italiano.

G. Baule in riferimento alla percezione del problema da parte degli studenti, sottolinea che è stata fatta una pessima condivisione delle informazioni creando una contrapposizione tra docenti pro o contro l'internazionalizzazione.

Se ci fosse qualche momento di condivisione sul progetto didattico della Scuola si sarebbe capito che molti docenti sono favorevoli a una pluralità linguistica e soprattutto la lingua italiana è irrinunciabile rispetto ai paesi con madrelingua forte.

Quello del passaggio all'inglese è un provvedimento burocratico, non sono state spiegazioni sul come e tantomeno sul perché, non è stato discusso né deciso col corpo docente.

È assurdo dover ricorrere organismi terzi per riconoscere un principio fondamentale quello della libertà di insegnamento e apprendimento.

Non è stato fatto un ragionamento sul piano culturale con il corpo docente, il Senato Accademico ha risposto al problema con un ricorso al ricorso, il tutto resta sul piano del confronto giudiziario, è sacrosanto che docenti e studenti usino più lingue in università.

È fondamentale il principio di libertà dei docenti e studenti è utile una difesa aperta per una università che viva di polilinguismo.

V. Bucchetti ricorda che i workshop erogati a maggio in lingua inglese hanno avuto qualche problema perché il livello di conoscenza della lingua da parte degli studenti non è sempre adeguato a un docente madrelingua.

M. Bertolo ricorda inoltre il problema degli studenti stranieri che non parlano nemmeno l'inglese.

G. Baule rammenta che i rappresentanti degli studenti in Senato si sono espressi a favore del passaggio alla lingua inglese, ma un processo di internazionalizzazione non può funzionare in assenza di normative chiare: molte informazioni non sono passate.

Il processo non è stato progettato ed è stato calato dall'alto, senza garanzie di funzionamento. Il rischio è un irrigidimento delle posizioni, doveva essere un progetto culturale con risorse ben precise.

Sarà forse opportuno individuare coi docenti quali sono i corsi idonei all'utilizzo di una lingua franca per la costruzione di un progetto formativo che funziona, l'ideologia non esiste nella formazione e nel progetto non è un contro contro, il progetto vive sulle variabili e sulle sfumature; i conflitti non possono esserci nel mondo della formazione, è opportuno riflettere su quali siano i modi migliori per arrivare ai migliori dei risultati. Conoscere più lingue, sapere meglio l'italiano e la cultura del design è sicuramente un valore.

I rappresentanti degli studenti auspicano la creazione di momenti di dibattito generale su questi temi, per condividere posizioni e informazioni che non sembrano aver avuto finora uno spazio sufficiente.